



CREDITO

Montepaschi conferma interesse per Bam

MARCO TEDESCHI

Il Monte dei Paschi di Siena ribadisce «la particolare valenza» della propria proposta nei confronti della Banca Agricola Mantovana. Lo fa in riferimento ad alcune notizie di stampa secondo le quali il cda della Bam potrebbe esaminare, nella riunione fissata per lunedì prossimo, ipotesi di alleanze strategiche alternative (voci insistenti punterebbero sulla Popolare di Bergamo) a quella presentata dall'istituto di credito senese. Il Monte dei Paschi, in una nota, rilancia dunque l'offerta sottolineando che essa è valida sotto il duplice profilo «della valutazione economica e della salvaguardia del localismo, delle autonomie gestionali e dei livelli occupazionali».

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

«LtcM, Fazio faccia chiarezza»

Ciampi incalza il suo successore in Bankitalia

SEGUE DALLA PRIMA

FERMIAMO IL TIRO

questa vicenda via Nazionale ha perso la sua autorità morale. È un giudizio che pesa, soprattutto alla vigilia della riunione dell'Eni dedicata agli sconti sui mercati di questi ultimi mesi. Ma è anche un giudizio esagerato. Non si può ad esempio fare finta di ignorare che proprio la Banca d'Italia, impone regole stringenti sui prodotti finanziari ad alto rischio. E che proprio Fazio non ha mai nascosto la sua diffidenza nei confronti dell'abuso dei derivati.

Più in generale, non si può far finta di ignorare che - anche nella nostra storia recente - la Banca d'Italia è stata l'unica istituzione in grado di superare indenne il crollo di un intero sistema di potere. Non è un caso che Scalfaro abbia dovuto affidare a due banchieri centrali, Ciampi e Dini, la guida degli ultimi due governi «tecnici». E non è un caso che sia stato lo stesso Ciampi a traghettare l'Italia nell'Euro, impresa considerata a suo tempo disperata. Questo non significa che la Banca d'Italia sia infallibile o che non si possa mai essere in dissenso con lei. Tutt'altro. Significa che la critica e persino la polemica possono essere esercitate, ma non si può e non si deve andare alla ricerca di qualsiasi pretesto con l'obiettivo di mettere pericolosamente in discussione l'autorità e l'autonomia della banca centrale. Un errore che un paese come il nostro non dovrebbe commettere.

Negli ultimi anni questo è avvenuto solo una volta, nell'estate del '94, quando più di un ministro e più di un sottosegretario del governo Berlusconi si esercitò nel tiro a bersaglio contro via Nazionale. Fa un po' sorridere perché che l'on. Gasparri (An) parli di un complotto ordito dall'Ulivo per mettere in difficoltà un Governatore «invisibile», dice lui, alla sinistra. Le tensioni tra questo governo e la Banca d'Italia, che pure ci sono state, non sono nemmeno paragonabili agli attacchi che il Polo rivolse a Fazio in quell'agosto di quattro anni fa e che ci costarono una mini-crisi della lira e un discreto aumento del tasso di sconto. Non è il caso di fare il bis.

RICCARDO LIGUORI

ROMA Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ha scritto una lettera al Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio per sollecitare chiarimenti sul caso LtcM/Uic.

L'ufficio Italiano Cambi, infatti, ha investito 415 miliardi delle riserve della Banca d'Italia nell'edge fund gestito da un gruppo di premi Nobel dell'economia col risultato di trovarsi la partecipazione svalutata del 50% anche se il direttore generale dell'Uic, Pierantonio Ciampicali assicura che a conti fatti l'investimento consentirebbe una plusvalenza del 70% rispetto all'investimento iniziale di 100 milioni di dollari.

Al fondo americano, il cui patrimonio è precipitato da 4,8 miliardi di dollari a 600 milioni e che solo in extremis è stato salvato dal fallimento della Federal Reserve, l'Uic ha anche erogato un prestito di 150 milioni di dollari. Ciampicali dice che sinora gli interessi sono stati riscossi «regolarmente» anche se non è chiaro se e in che condizioni sarà possibile per l'Ufficio Italiano Cambi, la cui riforma parte proprio in questi giorni, rientrare dal prestito.

L'esistenza della lettera di Ciampi a Fazio è stata rivelata dal Sole 24 Ore. Uno degli interrogativi da sciogliere riguarda il ruolo esatto svolto dal consiglio di amministrazione dell'Uic di cui, nel momento della decisione di investire nel Long Term Capital Management, nel 1994, facevano parte di diritto il governatore della Banca d'Italia ed il direttore, all'epoca Lamberto Dini.

Sulla vicenda vi è anche un esposto alla Corte dei Conti di un dirigente del servizio controllo dell'Ufficio Italiano Cambi, Federico Pellettieri, che ha avanzato alcuni rilievi su investimenti all'estero e su derivati e spese di rappresentanza di personale Uic. L'indagine è ancora in corso.

«Su tutta l'area degli strumentidervati - ha affermato invece il presidente delle Ferrovie Claudio Demattè - era implicito un livello di rischio che viene definito sistemico. Immatematici

e gli economisti lo conoscono bene, ma non era stato predisposto un meccanismo di tutela. Il numero tre della Suisse Bank si è fermato per due anni per andare a studiare alta matematica e capire questo tipo di rischio. C'è stata una sottovalutazione - aggiunge Demattè - non solo dell'Uic, ma generale. Non è tanto un rischio singolo, ma l'effetto sistemico cumulato a livello mondiale, che diventa un rischio esplosivo».

«La spiegazione data dal direttore dell'Uic, Pierantonio Ciampicali, non mi sembra entusiasmante - polemizza il responsabile economico del Ds, Lanfranco Turci - Mialguro che

siano apparesente tutte le informazioni necessarie e se ne tragga qualche lezione ulteriore per il futuro». Turci ricorda che la commissione Finanze della Camera ha deciso di concordare con il governatore della Banca d'Italia di estendere alla questione LtcM l'audizione in programma la prossima settimana su Comit-Deutsche Bank. «Vedremo i dati che ci daranno. Certo se non ci sono perdite, tutto appare in modo diverso».

«Chi ha fatto un investimento sbagliato paghi», dice invece Giulio Tremonti, ex ministro delle Finanze del governo Berlusconi. «Una roba come l'Uic in un paese civile non doveva esistere - insiste Tremonti - è curioso che il presidente di una banca privata come Ubs si sia dimesso e il responsabile di quello che è un baraccone pubblico non lo abbia fatto».

Secondo l'ex ministro, il Consiglio di amministrazione dell'Uic doveva «vigilare, anzi siccome non è solo un organo di vigilanza - ha argomentato - ma un organo responsabile, avrebbe dovuto investire bene e invece ha investito male. Un investimento che rende il 120% è una follia».



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini

Dini: l'Ufficio italiano cambi non uscirà male dalla vicenda

L'Ufficio italiano cambi ha commesso una leggerezza investendo nell'LtcM? «Non conosco i dettagli. Sono fuori da molti anni», risponde Lamberto Dini, ministro degli Affari Esteri oggi, in consiglio all'Uic in quanto direttore generale della Banca d'Italia all'epoca della decisione dell'investimento. Su tutta la vicenda, comunque, bisogna attendere secondo Dini le spiegazioni di Antonio Fazio e Pierantonio Ciampicali: «Renderà conto il governatore della Banca d'Italia, renderà conto il direttore dell'Ufficio Italiano Cambi, che è responsabile della gestione delle riserve», ha aggiunto Dini. La decisione di investire nel Fondo secondo Dini rientra nelle competenze dell'Uic e, a conti fatti, dovrebbe dimostrarsi non eccessivamente onerosa: «In ogni caso credo che siano cifre molto, molto modeste rispetto al volume degli investimenti delle riserve. Credo che nell'insieme non ne usciranno male, nemmeno da questa operazione».

Dini spiega poi l'operazione come un'occasione per andare a vedere direttamente il funzionamento di un certo tipo di investimenti: un'operazione che «mi si dice era centrata sul creare un ponte, un'apertura, in particolare per i funzionari dell'Uic, per avere una maggiore conoscenza del funzionamento di questi strumenti innovativi del mercato finanziario, dei prodotti derivati, di tutte queste cose che anche le autorità hanno bisogno di conoscere».

Bnl, Tesoro prudente sull'ingresso nei mercati

Deutsche perfeziona l'ingresso in Comit

ROMA Il Tesoro sta valutando attentamente l'andamento dei mercati prima di decidere sull'offerta pubblica di vendita della Bnl. Queste sono perciò giornate decisive per fissare la data dell'opv della banca del Tesoro, che dovrebbe partire il 26 ottobre. A meno che non ci siano rinvii dovuti all'andamento dei mercati italiani ed esteri, che sono caratterizzati da una fortissima volatilità in particolare per i titoli bancari.

Comunque, se in base alle valutazioni degli advisors e dei global coordinators, Jp Morgan, Schroders, Mediobanca e la stessa Bnl, il Tesoro, cui spetta la decisione finale, preferisse attendere un momento di mercato più favorevole alla vendita della sua banca, potrebbe nascere un problema di carattere politico-economico: nella finanziaria per il 1998, infatti, sono previsti introiti da privatizzazioni compresi tra gli 8 mila ed i 10 mila miliardi. E nelle previsioni, la Bnl rappresenta la maggior fonte di incasso. Ed è proprio questo uno dei motivi per cui il Tesoro sta attentamente valutando, da un lato, la situazione dei mercati che sicuramente consiglierebbe di attendere tempi migliori (come già fatto, peraltro, da Unicredit Italiano che ha rinviato l'operazione di collocamento) e dall'altro l'eventuale 'buco' che, qualora l'offerta delle azioni della banca venisse rinviata addirittura al prossimo anno potrebbe aprirsi nei conti dello Stato.

Il ministro del tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ha dichiarato che «le privatizzazioni sono operazioni importanti e quindi lo è anche quella della Bnl. Prima di farle verificheremo bene la situazione dei mercati. Non si va sul mercato a cuor leggero». In ogni caso, come ha spiegato l'amministratore delegato del

l'istituto, Davide Croff, la banca è pronta per l'operazione di privatizzazione.

Qualcosa dovrebbe muoversi anche sul versante dei rapporti tra Bnl e Banco di Napoli. A Capri, ieri, al convegno dei giovani industriali, c'è stato un «faccia a faccia» di mezz'ora tra l'amministratore delegato del Banco di Napoli, Federico Pepe ed il neo presidente della Bnl, Luigi Abete. I due si sono appartati nel bar della piscina del Quisisana. La chiacchierata è intensa ed il capuccino di Abete resta a raffredarsi sul tavolino. Al termine del colloquio, che giunge dopo alcune dichiarazioni rilasciate separatamente tra ieri ed oggi dai due banchieri sul progetto di integrazione, bocche cucite. Pepe si allontana dicendo di aver discusso di sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno, mentre Abete si limita a definire il colloquio molto «piacevole ed interessante».

Intanto la Deutsche Bank sta verificando la sua strategia in rapporto alla Comit. Il problema non è sdolo il posto in consiglio di amministrazione. La Deutsche Bank, infatti, lo chiederà solo se sarà la «benvenuta dai vertici dell'istituto». Le intenzioni del maggior gruppo bancario tedesco sono dunque amichevoli, scrive il «Corriere della sera» in una corrispondenza da Francoforte.

E ci tiene a farle trapelare, poco per volta, attraverso fonti autorevoli del vertice dell'istituto tedesco.

Ma di quale quota dispone davvero, oggi, la banca tedesca in Comit? Rispondono al vero le voci sul 15-20%? L'interrogativo resta senza risposta. Le quote, anche minime, di eventuali amici sono nascoste nelle pieghe dei portafogli dei fondi di investimento o di altri piccoli azionisti.

R. E.

PROTEZIONE DEL DNA

dell'Interno

Top Model? No, Bioscalin Retard!

SE IL PROBLEMA È...

- Capelli fragili e opachi (sole, inquinamento, stress e fumo che moltiplicano la presenza dei Radicali Liberi).
- Capelli sfibrati (phon troppo caldo, spazzolature energiche, shampoo aggressivi, permanenti e tinture).
- Capelli indeboliti e sottili (combi di stagione, alimentazione squilibrata, sole, vento e salsedine).

ALLORA SI TRATTA DI...

Contrastare i Radicali Liberi e proteggere il DNA del capello con un prodotto ad azione prolungata (12 ore).

Rinforzare il capello fornendo costantemente nutrienti specifici.

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

Bioscalin Retard, con una capsula al giorno - preso al bisogno - contrasta l'azione dei Radicali Liberi: molecole "impazzite" che insidiano costantemente la salute del capello. Una capsula di Bioscalin Retard - attiva per 12 ore - fornisce Vitamine, Minerali e Aminoacidi: sostanze anti-Radicali Liberi e nutrienti. Risultato: capelli più forti e luminosi, già dalle prime settimane!

GIULIANI

